

Progetto

Gallery: un osservatorio partecipante

**Report degli incontri con la cittadinanza
realizzati nel corso del processo**

“Gallery: un osservatorio partecipante”

un percorso partecipato sul tema

Territorio e ambiente

Allegato al documento di proposta partecipata

Progetto **Gallery: un osservatorio partecipante**

Avviso pubblico **Puglia Partecipa** – scadenza gennaio 2019

Legge Regionale sulla partecipazione N. 28 del 13 luglio 2017

Area tematica: territorio e ambiente (Sostenibilità ambientale, energia e rifiuti; territorio, bellezza e paesaggio; pianificazione urbanistica; cura di spazi e beni collettivi)

Soggetto proponente: Coppula Tisa

Associazioni partner: Città Fertile, Meditiner Tricase Salento, Magna Grecia Mare, Casa delle Agricolture Tullia e Gino, Salento Bici Tour, Comitato SOS 275, Diritti a Sud, Due Lune Teatro Tenda, Cooperativa Terrarossa, Clean Up Tricase

Partner istituzionali: Provincia di Lecce, Città di Tricase, Università del Salento Dipartimento di Storia Società e Studi sull’Uomo

Associazioni ospiti: Karadrà, Tina Lambrini Casa Comi, Swim Liberi di nuotare, Salento Kmo, MTB Tricase, Oikos Sostenibile, LUA Parco Paduli, ALIBI Artisti LIBeri Indipendenti, Salento Verticale, Map for walking

Altre collaborazioni: Zoom Culture, Rete dei Parchi letterari, Soc. Coop. Casa delle Agricolture, Velo Service Lecce, FIAB Lecce Cicloamici, Abitare i paduli, Parco Regionale Naturale Costa Otranto – S.M. di Leuca e Bosco di Tricase, Italia che cambia

Istituti scolastici coinvolti: Liceo Scientifico e Classico G. Stampacchia – Tricase, Istituto Tecnico settore tecnologico e Liceo Scientifico opzione scienze applicate E. Mattei - Maglie

La documentazione completa del progetto è disponibile al seguente link:

<https://www.coppulatisa.it/.../gallery-un-osservatorio-partecipante/>

Il sistema delle corti come abitare di qualità Laboratorio di ricostruzione di uno spazio di comunità

Città Fertile – Coop. Karadrà

Tiggiano, 25 ottobre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante
Report degli incontri tematici del processo



Laboratorio di ricostruzione di uno spazio di comunità: una passeggiata tra i vichi e le corti del centro storico di Tiggiano per riflettere e proporre, insieme alla comunità, un modello di valorizzazione del tessuto storico locale.

Organizzazione
dell'incontro


CITTÀ
FERTILE

Karadrà

Partner: Città Fertile
Ospite: Coop. Karadrà
Collaborazioni: Zoom Culture
Luogo: Via Ovidio, Tiggiano

Area tematica

Pianificazione urbanistica

Contesto

Il **tema proposto** intercetta il bisogno di una visione condivisa di progettazione della rigenerazione urbana dei centri storici sollevato dall'associazione "Città Fertile" durante il primo incontro di coinvolgimento e attivazione del processo di cittadinanza con le dieci realtà associative partner del processo. L'obiettivo condiviso è quello di "indagare sulla percezione di un diverso modello abitativo più inclusivo e funzionale al recupero del patrimonio esistente nei piccoli centri urbani dei comuni salentini in funzione dei redigenti Piani Urbanistici Generali". L'elemento edilizio suggerito che si vuole esplorare è l'antico sistema di case a corte presente e caratteristico dei centri storici urbani.



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"

L'emersione della problematica condivisa, connessa al tema che si vuole indagare, si intreccia con l'esperienza positiva di Karadrà –Associazione Ospite - prodotta sul territorio di Aradeo e riguardante il fenomeno dell'abbandono delle terre e della rigenerazione del paesaggio agricolo.

Rispetto alla tematica generale di "Ambiente e Territorio", il confronto su questo tema offre uno spaccato tipico della rigenerazione urbana attraverso l'animazione sociale di chi *usa, abita*, presidia e si prende cura degli spazi vissuti. Il fenomeno dello svuotamento dei paesini con il conseguente abbandono del patrimonio immobiliare spiega la situazione generale di stallo e di inazione che impedisce o ritarda il ripopolamento dei piccoli centri. Ripensare forme nuove dell'abitare per favorire il ritorno di domanda di residenzialità mette in moto e in circolo un'economia della ristrutturazione immobiliare, delle successioni proprietarie, della sussidiarietà e dell'innovazione in tema di intervento pubblico e del privato sociale. Lo spopolamento e la morte conseguente, in termini di vitalità di questi centri urbani, è un'emergenza vissuta da molti piccoli comuni della provincia.

Oggi più che mai si percepisce come necessario il ruolo del **pubblico**, chiamato a sostenere e incoraggiare la sperimentazione o l'adozione di soluzioni efficaci già utilizzate in contesti simili, che favoriscano la crescita insieme alla messa in sicurezza delle nostre identità territoriali.

Affianco alle Istituzioni pubbliche c'è già un ricco patrimonio e un capitale sociale investito, rappresentato dal lavoro che realtà associative hanno fatto o stanno già facendo in questa direzione sul territorio.

Le identità territoriali che si vogliono recuperare e tutelare sono percepite, infatti, come punto di forza da tutti gli incubatori sociali, start up locali, piccole imprese che si stanno affacciando sul mondo del lavoro e della produzione di prodotti e servizi alla comunità.

Questo il dato da cui si parte per costruire il nostro scenario di visione comune della rigenerazione urbana.

Le associazioni coinvolte

Città Fertile: promuove processi di rigenerazione e di pianificazione urbana attuando strategie comunitarie partecipate.

Il piccolo contesto del centro storico di **Tiggiano**, alla luce del fenomeno dello spopolamento, si presta ad essere interpretato come luogo di trasformazione del tessuto storico-sociale e di rifunzionalizzazione delle strutture abitative.

La realtà di **Karadrà**, mossa dalla voglia di ricostruire il tessuto agricolo del territorio di Aradeo, protagonista nella gestione del fenomeno dell'abbandono delle terre, è quotidianamente attiva nel progetto di rinascita del paesaggio agricolo, nella definizione di nuovi valori comunitari ed economici.

L'incontro tra un paesaggio urbano da ripensare e l'esperienza diretta di un paesaggio agricolo ricreato, fa emergere le criticità che sono alla base di un progetto di rigenerazione locale, ma anche le opportunità di riconnettere una dimensione territoriale ad una dimensione comunitaria.

Sintesi dell'incontro

Contrariamente al luogo individuato dagli organizzatori, l'incontro si tiene nell'atrio del complesso abitativo di Via Ovidio, sempre nel centro storico. Sono presenti, oltre ai volontari dell'Associazione Karadrà, l'associazione Zoom Culture (che propone la valorizzazione del patrimonio culturale locale, spesso considerato minore, generando processi condivisi di diffusione della conoscenza e recupero della memoria storica dei luoghi), un'altra associazione culturale del luogo, due volontarie dell'associazione SOS 275 e i cittadini interessati al percorso. Nella fase di avvio dei lavori è presente anche il Sindaco e, dopo la presentazione del percorso Gallery da parte dell'associazione capofila, vi è un'introduzione al tema da parte di Città Fertile. Prima del dibattito tutti i partecipanti sono guidati in una passeggiata esplorativa nei vicoli e nelle corti del centro storico e un cittadino del posto si offre di aprire la sua proprietà per far vedere una tipica casa da ristrutturare.

Dall'incontro si evincono le seguenti osservazioni:

1. I centri storici subiscono il degrado dell'abbandono perché vengono scelti sempre meno come soluzioni abitative permanenti. Molte sono abitazioni ereditate dalle famiglie di origine.
2. Molto spesso la residenzialità all'interno dei centri storici coincide con situazioni di disagio economico, quando non di povertà, inevitabilmente abbinato a forme di degrado sociale.
3. Gli interventi di ristrutturazione spesso modificano le destinazioni d'uso originarie degli spazi, utilizzando a volte elementi architettonici in maniera difforme dagli usi tradizionali, contribuendo ad una graduale perdita degli elementi distintivi e identitari dei luoghi.
4. Lo spopolamento dei centri storici a volte coincide con un ripopolamento delle abitazioni rurali, cosa che, se da un lato rivitalizza le aree agricole, dall'altro diventa anch'esso fattore di nuova antropizzazione della campagna per finalità abitative e non produttive.
5. Gli spazi offerti dalle case a corte dei centri storici permettono soluzioni abitative poco in linea con le esigenze "convenzionali" della vita contemporanea e anche questo è motivo di modificazioni rilevanti dei vecchi complessi abitativi, che spesso vengono accorpati per raggiungere le volumetrie necessarie. A differenza dell'abitare moderno, dove si prova a delimitare sempre di più lo spazio pubblico e quello privato, la corte rappresenta uno spazio intermedio, legato alle tradizioni agricole di cultura rurale. Le corti, basandosi su prossimità e reciprocità, originano un microcosmo anche di economie, creando quindi un terzo spazio in comunità. Rigenerare le corti per le esigenze dei cittadini contemporanei deve rappresentare la sfida comune.
6. L'abbandono del sistema abitativo della corte concorre alla perdita del sistema di relazioni di vicinato che rappresentano, al contrario, un elemento di forza di questo sistema abitativo;
7. Si potrebbero studiare e sperimentare nuovi sistemi di condivisione abitativa nei quali alcuni spazi sono condivisi fra nuclei familiari differenti, che convivono

nella stessa corte (es. spazi studio, spazi cucina, spazi lavanderia, coworking, ecc.)

8. Gli enti locali possono facilitare il processo di riagggregazione intorno al sistema abitativo a corte, promuovendo ed incentivando forme di abitare collaborativo e di inclusione sociale.

9. Necessità di un patto rifondativo, dove va riconosciuto un valore nuovo all'abitare. Quindi ricostruire un valore per un terzo spazio sia pubblico che privato, pensare che possa aiutare tutti, senza fossilizzarci sull'elemento proprietario esattamente come avveniva in campagna.

Conclusioni e proposte

Un esperimento di welfare abitativo: un patto di corte

La proposta emersa è quella di un **patto di corte** con il quale avviare un esperimento di co-housing sociale da estendere ai centri storici con esigenze di rigenerazione e animazione sociale di sistemi abitativi a corte.

L'esperimento apripista potrebbe avere luogo nel Comune di Tiggiano che ha ospitato l'incontro. A tale scopo il Sindaco ha già individuato la Corte su cui si potrebbe sperimentare la proposta.

L'idea di fondo è quella di avviare un partenariato pubblico-privato strategicamente individuato, che favorisca forme solidali di recupero del patrimonio immobiliare storico, e risposte innovative a bisogni abitativi di fasce sociali deboli e giovanili.

Favorire, a tale scopo, un **tavolo congiunto** degli attori coinvolti per la stipula di un accordo e un successivo piano d'azione condiviso di recupero e ristrutturazione.

L'idea forte, emersa a conclusione dell'incontro, è l'housing sociale come strumento che può generare quello che chiamiamo **welfare abitativo**: case che muovono relazioni tra gli inquilini, costruendo una vera comunità tra vicini di casa.

[Altra documentazione sull'incontro disponibile a questo link](#)

La valorizzazione dei beni pubblici: il caso Palazzo Comi

Meditinere – Tina Lambrini Casa Comi

Lucignano, 28 ottobre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante
Report degli incontri tematici del processo



Partendo dal piano di valorizzazione del patrimonio pubblico degli Enti locali si osserva il caso concreto di Palazzo Comi, individuando le strategie e i possibili strumenti per una complessiva fruibilità pubblica dell'immobile.

Organizzazione
dell'incontro



Partner: Meditinere Tricase Salento
Ospite: Tina Lambrini – Casa Comi
Luogo: Palazzo Comi - Lucignano

Area tematica

Cura di spazi e beni collettivi

Contesto

Il tema della valorizzazione dei beni pubblici viene affrontato partendo dall'esperienza di Palazzo Comi a Lucignano, storica residenza del poeta salentino Girolamo Comi che qui visse dando vita ad importanti esperienze in campo letterario che vedevano la partecipazione di diverse figure di spicco della cultura locale e nazionale.

Oggi la proprietà della casa-museo è divisa in due, fra la Regione Puglia e la Provincia di Lecce: la Regione gestisce la biblioteca di Girolamo Comi, mentre la Provincia è proprietaria dei locali che ospitavano l'abitazione del poeta. La Provincia, nel 2014, nell'ambito del piano di valorizzazione del proprio



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"

patrimonio, emana un bando di affidamento in gestione di Palazzo Comi, ma sulle destinazioni d'uso concesse negli spazi della casa-museo vengono sollevate numerose critiche da parte della comunità e degli amministratori locali. Ne nasce un comitato per la difesa della casa storica che approfondisce il tema delle destinazioni d'uso, coinvolgendo su questo punto la Soprintendenza che si esprime negativamente rispetto agli usi consentiti dal bando provinciale, in quanto non compatibili con il valore storico e culturale dell'immobile e con la necessità della sua salvaguardia.

Il capitolo si chiude nel 2018 con l'annullamento del bando da parte della Provincia di Lecce, ma rimane aperto il problema di una visione condivisa che suggerisca un utilizzo del bene che sia compatibile con la sua salvaguardia. Nel frattempo, dal comitato in difesa di Palazzo Comi nasce una nuova associazione, **Tina Lambrini – Casa Comi**, che, con il benessere della Regione, utilizza gli spazi che contengono la nutrita biblioteca del poeta, prendendosi cura del luogo fisico ed organizzando attività culturali aperte alla pubblica fruizione.

Queste attività hanno portato al palazzo circa 3000 visitatori, dal 25 di aprile al 30 di settembre, in un luogo che fino a pochi mesi prima era inaccessibile ai flussi turistici.

Oggi, intorno al Palazzo Comi, esiste un tessuto sociale consapevole e fortemente determinato alla salvaguardia del bene e a cogliere le opportunità che questo può portare sul territorio in termini di ricaduta culturale ed economica. Ora occorre una forma di affidamento che valorizzi anche il capitale umano esistente.

Le associazioni coinvolte

L'Associazione **Meditinere**, partner di progetto, è da molti anni impegnata a valorizzare e a diffondere la storia e il patrimonio culturale della Città di Tricase. Al tempo stesso è portavoce anche delle problematiche di gestione e di messa in valore dei beni comuni privati e/o pubblici.

Palazzo Comi-Casa Museo rappresenta un ricco patrimonio storico e bibliotecario, oggi gestito dall'Associazione **Tina Lambrini – Casa Comi**. L'incontro sviluppa il caso specifico di Palazzo Comi, facendo emergere alcune questioni fondamentali legate alla gestione del bene e alla definitiva attuazione del piano di valorizzazione dei beni pubblici della Provincia di Lecce.

Sintesi dell'incontro

L'incontro si tiene nella saletta al piano terra di Palazzo Comi, e viene introdotto dalle due associazioni: Tina Lambrini e Meditinere. La discussione coinvolge i partecipanti su un punto ben preciso: trovare una modalità comune e partecipata di conservazione, di accoglienza e di valorizzazione del bene, in grado di rendere partecipi tutti i cittadini e i portatori di interesse, garantendo così la massima condivisione possibile.

Tra le diverse possibilità di utilizzo, è stata presa in esame la realizzazione di un parco letterario dedicato al poeta Girolamo Comi in grado di comunicare non solo il bene pubblico in sé, ma l'intero territorio. La discussione prosegue con

l'approfondimento di diverse esperienze italiane – “Montale e le Cinque Terre” e la Rete dei parchi letterari – che hanno scelto questa forma di gestione e di fruizione.

Sul piano tecnico, in riferimento alla sezione “contesto” sopra descritta, la discussione si è concentrata sulla questione della gestione e dell'affidamento di Palazzo Comi, sugli strumenti burocratici che possono essere utilizzati per semplificare le problematiche connesse alla manutenzione del bene, alle pratiche di affidamento per la gestione e valorizzazione.

Conclusioni e proposte

Parco letterario

Creazione di un parco letterario a Casa Comi sull'esempio delle esperienze già realizzate a livello nazionale.

Tavolo di lavoro tra istituzioni e associazioni finalizzato a:

1. individuare una strategia di valorizzazione con particolare attenzione alla necessità o meno di procedere all'affidamento della gestione per bando o mediante altra procedura di affidamento a soggetti o a reti di soggetti del terzo settore;
2. esplicitare quale debba essere l'obiettivo principale dell'Ente pubblico nell'azione di valorizzazione di un bene;
3. stabilire come valorizzare le diverse ricadute sul territorio dell'attività di valorizzazione di un bene pubblico e come possano essere valorizzate sul piano degli investimenti sociali economici dell'Ente pubblico titolare e garante della proprietà immobiliare.

[Altra documentazione sull'incontro disponibile a questo link](#)

L'accessibilità motoria della spiaggia di Tricase Porto

Magna Grecia Mare – Swim Liberi di nuotare

Tricase Porto, 4 novembre 2019

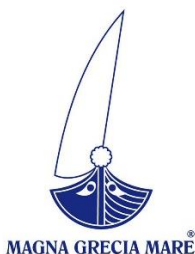
Gallery: un osservatorio partecipante

Report degli incontri tematici del processo



Riflettere e ripensare la fruibilità e le possibili forme di accessibilità della spiaggia del Porto di Tricase, alla luce delle attuali difficoltà strutturali e ambientali dell'area di riferimento.

Organizzazione dell'incontro



Partner: Magna Grecia Mare
Ospite: Swim – Liberi di nuotare
Luogo: La rena e le sette bocche, Tricase Porto

Area tematica

Cura di spazi e beni collettivi

Contesto

L'incontro ha come oggetto il piccolo arenile collocato all'interno del Porto di Tricase, in una zona non interessata dalle attività portuali, prospiciente le antiche grotte un tempo utilizzate dai pescatori locali. Per consuetudine, la spiaggia è utilizzata dai bagnanti locali (e non solo) come punto di accesso al mare, comodo e sicuro.

L'incontro ha avuto come protagonisti le realtà associative e i circoli privati che quotidianamente animano e vivono il Porto di Tricase, accomunati dall'interesse di realizzare servizi e aree attrezzate per consentire la balneazione alle persone



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"

diversamente abili - servizi contemplati all'interno del piano comunale delle coste.

Questo tema, abbastanza dibattuto, è stato affrontato anche in un precedente incontro organizzato alcune settimane prima insieme all'amministrazione comunale, nella persona dell'assessorato alle Politiche Sociali e presente pure al corrente incontro.

Lo scopo è quello di lanciare un'idea di fruizione per i disabili motori attraverso l'acquisto di una sedia in grado di facilitare l'ingresso in acqua da parte dei bagnanti con problemi di deambulazione. A tal proposito, il Rotary Club di Tricase e Capo di Leuca, ha già avviato una collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale per la realizzazione di un'area attrezzata per la balneazione dei disabili, pensata in un altro sito del porto, precisamente presso la località "Rotonda" del porto, ritenuta per la sua configurazione più idonea a un progetto di questo tipo.

A organizzare il dibattito è l'Associazione **Magna Grecia Mare**, che ha sede a Tricase Porto e che si propone di salvaguardare e diffondere la marineria tradizionale e la pratica di mare. Compito dell'Associazione durante l'incontro è quello di far emergere la problematica concreta riguardante la possibilità di rendere accessibile e fruibile la spiaggia del porto di Tricase. Ad affiancarla nella elaborazione della tematica sono presenti i ragazzi di **Swim Liberi di Nuotare** (Marina di Andrano), che racconteranno la loro esperienza circa la realizzazione di un lido accessibile, innovativo e inclusivo, situato sulla scogliera adriatica. Il confronto permetterà di individuare punti di forza o di debolezza di una struttura simile nel sito preso in considerazione.

Le associazioni coinvolte

L'Associazione **Magna Grecia Mare** ha l'obiettivo di salvaguardare e diffondere la marineria tradizionale e la pratica di mare. L'Associazione, che ha sede a Tricase Porto, durante l'incontro farà emergere la problematica concreta riguardante la possibilità di rendere accessibile e fruibile la spiaggia del porto di Tricase.

In questa tematica verrà affiancata dai ragazzi di **Swim Liberi di Nuotare** (Marina di Andrano), che racconteranno la loro esperienza circa la realizzazione di un lido accessibile, innovativo e inclusivo, situato sulla scogliera adriatica.

Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge all'interno delle antiche grotte accanto alla spiaggia in questione, le quali sono state recuperate nell'ambito dell'azione di valorizzazione territoriale nel contesto del Porto Museo di Tricase.

Durante il confronto e l'analisi del luogo, viene evidenziata l'esistenza del divieto di balneazione dell'area e la concreta possibilità di stipulare un accordo con la Capitaneria di Porto per consentire la balneazione nei punti non interessati direttamente dalle attività portuali. Difatti, la piccola spiaggia si colloca all'interno dell'area portuale di norma non accessibile al pubblico, oggi fruibile grazie all'azione di valorizzazione avviata dall'istituzione del Porto Museo con attività di accoglienza turistica di qualità.

Nell'ambito della tematica presa in esame, la maggior parte dei presenti convergono sulla necessità di coinvolgere nella fase di redazione progettuale, personale qualificato e associazioni che si occupano di diverse e specifiche disabilità.

Riguardo alla Spiaggetta, viene sollevato il problema del ripascimento della sabbia portata via dalle piogge o dalla stessa azione del mare e i costi di pulizia e di manutenzione a carico del Comune di Tricase. È stata, infatti, richiamata l'attenzione sulla necessità di valutare bene la sostenibilità economica del progetto. A tal fine, quindi, è emersa la necessità di una maggiore collaborazione nella gestione dei servizi tra i soggetti (gestori, operatori e volontari) che operano nell'area interessata, per evitare una inutile dispersione di risorse umane ed economiche.

L'incontro, inoltre, ha permesso di valutare la fattibilità progettuale presso un'altra località marina del Comune di Tricase: il porticciolo di Marina Serra, non dedito ad attività portuali. Per come si presenta, infatti, si presterebbe senza particolari accorgimenti, ad essere un'area fruibile da persone con limitata abilità motoria.

In generale, la tematica dell'accessibilità ha acceso i riflettori anche sulla necessità di risolvere il problema della carenza di parcheggi per consentire un'agevole raggiungibilità del porto e delle aree di balneazione.

Conclusioni e proposte

Progettazione condivisa dell'accessibilità

Si propone al Comune di Tricase di

1. Avviare un percorso di progettazione condivisa con le associazioni interessate alla tematica, con il coinvolgimento di esperti nel settore delle diverse abilità, per lo studio e l'armonizzazione di un progetto complessivo riguardante l'accessibilità diffusa sul perimetro costiero cittadino.
2. Individuare come siti ideali accessibili
 - La spiaggia del Porto
 - La zona sotto la Rotonda
 - Il porticciolo di Marina Serra
3. Individuare forme di gestione pubblica e sociale sul modello di quelle già sperimentate sul territorio.

[Altra documentazione sull'incontro disponibile a questo link](#)

Patti di filiera: strumento di rigenerazione delle aree agricole

Casa delle Agricolture – Salento kmo

Castiglione d'Otranto, 9 novembre 2019

Gallery: un osservatorio partecipante

Report degli incontri tematici del processo



Un incontro partecipato per diffondere e proporre alla cittadinanza l'idea dei patti di filiera cerealicoli, strumento per tornare a produrre con metodi sostenibili, per rigenerare la bellezza del Sud Salento e creare una filiera del lavoro etica.

Organizzazione dell'incontro



Partner: Casa delle Agricolture Tullia e Gino

Ospite: Salento kmo

Luogo: Ex scuola elementare, Castiglione d'Otranto

Area tematica

Territorio, bellezza e paesaggio

Contesto

Da almeno un ventennio associazioni, comitati e movimenti di cittadini propongono, nel dibattito pubblico sul futuro del territorio salentino, istanze di cambiamento delle politiche di pianificazione del territorio in chiave sostenibile. Non si tratta di una presa di posizione puramente ideologica, in cui si difende l'ambiente come entità astratta e scollegata dagli umani interessi e dalla pubblica utilità. Al contrario, queste azioni sono sempre state supportate da una visione di sviluppo del territorio dalla quale emergono i settori economici da

riconvertire, sviluppare e potenziare, primi fra tutti quello dell'**agricoltura naturale** con la variegata filiera agro-alimentare che ne deriva, e quello del **turismo di qualità**. Si propone così di conciliare una ormai vitale ripresa economica con una altrettanto vitale bonifica e salvaguardia ambientale, oggi più che mai necessaria alla luce dei dati sulla salute pubblica, dai quali emerge un incremento delle malattie gravi riconducibili a fattori di inquinamento ambientale.

Negli ultimi anni si è andata sempre più consolidando l'idea che un ritorno alle tecniche di coltivazione della terra che non fanno uso di chimica inquinante e, in molti casi, dannosa per la salute, fosse la strada da percorrere per assecondare questa visione di sviluppo socio-economico. È nata così una costellazione di piccole realtà agricole principalmente condotte da giovani che, in controtendenza con quanto normalmente accade, hanno scelto di restare in questi territori investendo sull'agricoltura come opportunità di lavoro. La rete **Salento Kmo** è senz'altro il principale esempio di questo fenomeno virtuoso. Il suo percorso di tutela legato alla biodiversità e alla produzione agricola sostenibile contraddistingue la sua ragion d'essere, avvalorata dalle sue numerose collaborazioni con l'Ente **Parco Otranto S. M. di Leuca e Bosco di Tricase**.

Intorno a questa realtà, in cui confluiscono oltre cinquanta produttori che utilizzano tecniche di coltivazione naturale, si è pian piano attivata una micro-esperienza di *economia solidale* a sostegno di questo processo. Sono nati, quindi, tanti mercatini diffusi sul territorio provinciale, promossi da amministrazioni comunali e da associazioni, che fungono da luogo d'incontro e contaminazione, nei quali il consumatore finale entra in relazione diretta con i produttori della rete.

In questo contesto generale gioca un ruolo fondamentale il piccolo centro di **Castiglione d'Otranto**, dove opera una delle comunità più attive nel processo di promozione di questa visione di sviluppo. Qui si organizza da anni la **Notte Verde**, appuntamento pensato per la disseminazione dei concetti alla base di questa concezione. Questo percorso ha favorito la nascita di una nuova società agricola cooperativa, gemmata dall'omonima associazione **Casa delle Agricolture**, allo scopo di gestire un **Mulino di comunità**, attraverso il quale si vuole chiudere in modo qualitativamente elevato il ciclo produttivo di una filiera di antiche varietà cerealicole coltivate localmente in maniera sostenibile.

Lo strumento dei **patti di filiera** proposti da Casa delle Agricolture è pensato sia per allargare e consolidare la filiera economica sostenibile attivata attraverso il mulino di comunità, sia per promuovere un'azione di ripopolamento e cura del paesaggio agricolo attraverso la coltivazione della terra, in perfetta sintonia con l'approccio propositivo che caratterizza questa diffusa *rivoluzione green made in Salento*.

Le associazioni coinvolte

Casa delle Agricolture Tullia e Gino si occupa da tempo di agricoltura sostenibile avviando progetti il cui scopo è quello di dare nuova vita ai terreni abbandonati, rinsaldando i legami comunitari ed economici locali. La tematica che si intende sviscerare durante l'incontro riguarda la possibilità di rigenerare il paesaggio agricolo locale mediante l'attivazione di contratti di filiera cerealicoli. **Salento Kmo**, animerà l'incontro partecipato con il significativo percorso di tutela legato alla biodiversità e alla produzione agricola sostenibile. Quest'ultimo ha dato vita alla rete di produttori locali diffusa nel territorio salentino, riuscendo così a rigenerare l'economia agricola dei piccoli artigiani agricoli.

Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge in una delle aule della ex scuola elementare di Castiglione; la partecipazione è molto numerosa, c'è un'atmosfera di grande attesa e aspettativa.

Nella presentazione del tema dell'incontro si evidenzia come primo elemento la volontà di parlare di **patti** e non semplicemente di contratti; si ribadisce l'importanza di stimolare un'azione che coinvolga l'intera comunità e non solo gli attori direttamente interessati. L'intento è costruire una **identità comune basata sulla tutela ambientale** e sulla scelta "radicale" dell'agricoltura sostenibile: costruire, quindi, una filiera locale dei cereali garantendo la sostenibilità dell'agricoltura ma soprattutto la **dignità dei contadini**.

Il mulino, attivo solo da pochi mesi, non è in grado di produrre frumento per tutti gli attori della catena e di rispondere a richieste di questo piccolo mercato in crescita.

La Cooperativa Casa delle Agricolture potrebbe rispondere con la sua propria identità a questa crescente domanda, ma, come già detto, la decisione è quella di non rispondere in maniera singola, ma proporre la costruzione di **un'identità comune**, un'identità che non badi solo alla conservazione del proprio marchio.

Con queste premesse, il vero tema dell'incontro non è la sottoscrizione di un patto di filiera preconstituito, semmai la **costruzione di un patto di filiera condiviso**. La bozza del patto che viene sottoposta all'attenzione dei presenti, nei suoi tratti essenziali, si basa sui seguenti elementi:

- 1) L'impegno del Coltivatore a produrre e vendere alla Cooperativa le quantità di frumento annualmente concordate.
- 2) Produrre il frumento con metodi di coltivazione sostenibili seguendo un preciso disciplinare di produzione, consentendo alla Cooperativa verifiche documentali sulla tracciabilità del prodotto, oltre a monitoraggi, visite ed analisi dei terreni utilizzati.
- 3) A fronte di questi impegni, la Cooperativa rende già noto in partenza il prezzo riconosciuto al Coltivatore per quintale di prodotto venduto.

Il disciplinare di produzione proposto si articola nei sei punti qui sinteticamente riportati:

- Adottare un piano di rotazione minimo triennale con almeno due colture diverse nel triennio.
- Vietare l'uso di prodotti chimici; è permesso solo lo sfalcio dopo la fioritura.
- Vietare l'uso del glifosato.
- Vietare l'uso di ogm.
- Vietare l'uso di prodotti di sintesi chimica per il trattamento del seme.
- Per la conservazione del grano utilizzare prodotti consentiti in agricoltura biologica.

Al patto di filiera si aderisce se si comprende l'importanza di questi 6 punti, perché si tratta di punti qualificanti che consentono di costruire e mantenere nel tempo quell'**identità agricola del territorio** di cui si parlava in premessa.

Il Disciplinare di produzione è pensato per assicurare la sostenibilità dei processi produttivi, garantendo genuinità e qualità del prodotto e, parallelamente, la cura e la salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Ed è questo l'elemento centrale da approfondire negli incontri successivi, per decidere quale sia la strada migliore da intraprendere per una riconversione in chiave sostenibile del territorio e delle produzioni cerealicole legate al patto.

La strada tracciata è quella di individuare un **ente certificatore terzo** (ad es. l'Università) che funga da garante per la corretta applicazione del disciplinare di produzione, a partire dalle pratiche di preparazione del terreno. La coop. Casa delle Agricolture mette a disposizione del percorso il contatto e i consigli di **Giovanni Girolomoni**, l'erede della prima e più importante esperienza italiana di agricoltura biologica, che nelle Marche ha dato vita da diverso tempo ad un patto di filiera dei cereali.

In tutti gli interventi dei presenti si rileva una forte disponibilità ad assecondare la visione di un'**identità sostenibile del territorio**. Si ribadisce la necessità di salvaguardare la salute pubblica con la messa al bando di sostanze chimiche inquinanti e attraverso la produzione di cibo sano e naturale – elementi sottolineati con forza anche dal Sindaco e dall'assessore del Comune di Andrano, presenti all'incontro. L'altro tema evidenziato è quello di offrire una reale prospettiva occupazionale al mondo giovanile per invertire la tendenza all'abbandono dei territori e garantire una **restanza dignitosa sul piano socio-economico** anche nei nostri piccoli centri del sud.

Il solco è tracciato, il patto di filiera proposto è uno strumento per procedere concretamente nella direzione intrapresa. Lo sforzo da qui in avanti sarà quello di far radicare ancora di più il concetto di biologico/naturale nel sistema territorio. Bisognerà lavorare da un lato per sciogliere tutti i nodi tecnici legati alla produzione naturale di frumento nei nostri territori, dall'altro alla realizzazione di **campagne di comunicazione sociale** che coinvolgano l'intera comunità nel processo di formazione di un'identità comune della **sostenibilità ambientale, agricola ed alimentare**.

Conclusioni e proposte

Comitato di garanzia certificatore istituzionale

Chiedere alle istituzioni Comunali di costituire un *Comitato di garanzia*, con il coinvolgimento dell'Università, per le analisi dei terreni interessati dai patti e per la certificazione dei procedimenti produttivi messi in campo dagli aderenti al patto di filiera.

Forniture alimentari nelle mense scolastiche

Chiedere ai Comuni di favorire l'acquisto dei prodotti di filiera nelle mense scolastiche.

Compost per il patto

Favorire l'installazione di compostiere di comunità per la produzione di compost da utilizzare nei terreni destinati al patto per incentivare le politiche del recupero.

Pane del parco IGP

Chiedere ai comuni del parco e allo stesso Ente Parco di promuovere un *Pane del Parco* sulla falsa riga dell'esperienza del pane IGP delle Langhe.

[Altra documentazione sull'incontro disponibile a questo link](#)

Pedaliamo in sicurezza!

Salento Bici Tour – MTB Tricase

Lecce, 10 novembre 2019

Gallery: un osservatorio partecipante

Report degli incontri tematici del processo



Una proposta concreta di sviluppo turistico del territorio incentrata sulla realizzazione di percorsi ciclabili sicuri, in grado di favorire una modalità lenta e sostenibile di godimento del paesaggio.

Organizzazione
dell'incontro



Partner: Salento Bici Tour

Ospite: MTB Tricase

Collaborazioni: FIAB Lecce Cicloamici, Velo Service Lecce

Luogo: Info point / Slow You, Lecce

Area tematica

Sostenibilità ambientale energia e rifiuti

Contesto

Il seguente percorso tematico è legato al bisogno di messa in sicurezza di ciclovie e strade secondarie, per supportare i piccoli operatori economici che operano nel settore del turismo ambientale e sportivo.

La scelta di questa specifica tematica ha origine da un fatto di cronaca: durante uno dei Salento bici tour uno dei loro cicloturisti viene investito mortalmente. Un episodio significativo, ma non isolato rispetto al verificarsi di incidenti sempre più frequenti a cui si vuole prestare attenzione per metterci un freno.



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"

La presenza di cicloturisti che vanno in giro ogni giorno, è un dato incontrovertibile che va considerato.

Sollevare l'attenzione sul fenomeno della sicurezza stradale significa prendere atto della necessità di investire sull'azione di sensibilizzazione rispetto alla riorganizzazione della segnaletica, alla cura e alla manutenzione della viabilità secondaria legata al settore del turismo responsabile e del trasporto sostenibile. A questo tema si riconnette la problematica inerente la rimozione dei rifiuti dalle aree extraurbane, ponendo il tema della sicurezza anche sul piano igienico-sanitario e di godibilità del paesaggio.

Questa emergenza deve essere risolta anche in ragione della capacità di attrarre e accogliere un turismo sempre più di qualità e in forte crescita. Rimuovere i rifiuti dal ciglio delle strade per contrastare il fenomeno, richiede il concorso di tutti nel sensibilizzare al rispetto dell'ambiente. I costi per l'attività di pulizia incidono pesantemente sui bilanci comunali a svantaggio della programmazione di altri interventi: il problema è, infatti, condiviso e sentito da tutti i presenti.

Il territorio, oggetto del processo, è il Comune di Lecce che ha già in cantiere la progettazione di una rete ciclabile per incentivare la mobilità sostenibile e ridurre così il traffico urbano.

L'associazione Salento Bici Tour è da tempo interessata a sviluppare percorsi cicloturistici per la scoperta e la fruizione delle bellezze del territorio salentino. Il suo lavoro si intreccia con il lavoro realizzato dall'Associazione MTB riguardante la mappatura dei percorsi ciclabili nell'entroterra del territorio salentino.

Entrambi condividono la necessità di mettere a sistema strumenti e azioni concrete di messa in sicurezza dei percorsi esistenti.

Le associazioni coinvolte

Salento Bici Tour è da tempo interessata a sviluppare percorsi cicloturistici per la scoperta e la fruizione delle bellezze del territorio salentino. Una delle problematiche che caratterizza l'attività escursionistica dell'Associazione riguarda la messa in sicurezza e la realizzazione di percorsi cicloturistici ad hoc, in grado di favorire una modalità lenta, sostenibile e sicura di godimento del territorio.

MTB Tricase è un'associazione sportiva dilettantistica che unisce alla passione per le due ruote la ricerca e la cura di nuovi percorsi escursionistici fruibili in bicicletta. Condividendo la stessa problematica, racconterà la propria esperienza evidenziando anche le opportunità per uno sviluppo turistico responsabile.

Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge durante una ciclo-passeggiata organizzata da Salento Bici Tour e guidata dalla Federazione Italiana degli Amici della Bicicletta. L'appuntamento ha registrato la presenza di numerosi cittadini, di operatori turistici e degli amministratori pubblici.

Il ritrovo è avvenuto presso la sede dell'info point "I Slow you" di Lecce intorno alle 9,15.

L'associazione Coppula Tisa, promotrice del progetto "Gallery: un osservatorio partecipante" in cui si inserisce il seguente incontro, introduce la cornice progettuale dando il via ai successivi interventi degli ospiti durante la passeggiata.

Le due associazioni principalmente coinvolte, hanno illustrato le buone regole da seguire per garantire la sicurezza dei ciclisti. In mancanza di una segnaletica adeguata, le guide di settore e gli operatori turistici e ambientali offrono un apporto utile di educazione stradale:

"[...] quello che dobbiamo fare noi è avvisarli sulla sicurezza, perché sui percorsi secondari non c'è la segnalazione alle macchine per rallentare, oppure non ci sono dei limiti di velocità, e anche se sono segnalati non vengono rispettati".

Questa è una difficoltà che è stata segnalata da un rappresentante delle associazioni coinvolte, condivisa e confermata da tutti i partecipanti durante la passeggiata.

La pratica della passeggiata, infatti, consente di rilevare sul campo disagi e problematiche relative alla sicurezza dei percorsi cicloturistici.

Il percorso a tappe dell'incontro, proposto da FIAB in collaborazione con Salento Bici Tour, si connette alla realizzazione del progetto di pista ciclabile bidirezionale nella Città di Lecce sopra menzionato.

Gli interventi di chi opera nel settore sono stati raccolti dagli assessori comunali presenti, anche al fine di possibili integrazioni o varianti al progetto.

L'obiettivo dell'incontro, infatti, è stato anche quello di acquisire proposte per ridurre i tassi di inquinamento e i livelli di traffico per una maggiore vivibilità urbana, per ottimizzare i collegamenti tra il centro urbano e la periferia, migliorando così la fruizione della viabilità secondaria anche in funzione di una domanda sempre più importante di turismo green e responsabile.

Ma non solo. La realizzazione di piste ciclabili e la messa in sicurezza dei percorsi secondari, sono ormai essenziali a tutte le persone che ogni giorno raggiungono il centro della città per motivi di lavoro.

Il confronto, verso la fine dell'incontro, converge sulla possibilità di realizzare degli spazi percorribili sicuri e condivisi con gli automezzi, realizzando una cartellonistica adeguata, garantendo un maggiore controllo ai limiti di velocità il cui mancato rispetto – a detta della rappresentante dell'Associazione organizzatrice - è la principale causa degli incidenti stradali.

Infine, è stato introdotto il tema sul problema dei rifiuti mediante il resoconto di iniziative spontanee di pulizia da parte di associazioni locali, segno che il fenomeno ha ormai raggiunto una buona sensibilità collettiva.

Conclusioni e proposte

Buone pratiche utili di riduzione del rischio

- 1) Attraverso il supporto di tour operator e delle associazioni di ciclisti, elaborare una cartellonistica adeguata per la corretta circolazione sulla viabilità secondaria.
- 2) Introdurre sensi unici di circolazione e strade a traffico limitato ai soli pedoni e ciclisti per garantire una fruizione sicura
- 3) Rivedere e introdurre nuovi limiti di velocità in funzione della percorrenza condivisa con le auto.
- 4) Incrementare e studiare nuove campagne di sensibilizzazione sul rispetto dei limiti di velocità segnalati.
- 5) Produrre e veicolare un piccolo manuale del “buon ciclista” con tutte le regole da rispettare alla guida di una bici e divulgarlo nelle scuole.
- 6) Guardare ad altre esperienze dove il settore del turismo ambientale è più consolidato. Considerare, ad esempio, le così dette “piste bianche”, ossia strade dove al posto del catrame viene utilizzato tufo bianco. Queste, oltre a migliorare l’impatto estetico, sono più facili da mantenere ed eviterebbero la formazione delle buche stradali che frequentemente causano infortuni e incidenti per strada.

[Altra documentazione sull’incontro disponibile a questo link](#)

Il ruolo delle associazioni nella cura dei beni comuni: il caso Masseria Boncuri

Diritti a Sud – OIKOS Sostenibile

Nardò, 16 novembre 2019

Gallery: un osservatorio partecipante

Report degli incontri tematici del processo



Cura e rigenerazione dei beni comuni. “L’occupazione” di uno spazio pubblico come una particolare forma di uso collettivo e di gestione partecipata del bene.

Organizzazione
dell’incontro



Partner: Diritti a Sud
Ospite: OIKOS Sostenibile
Luogo: Convento dei Carmelitani, Nardò

Area tematica

Cura di spazi e beni collettivi

Contesto

Il focus tematico sul caso della Masseria Boncuri di Nardò (LE) consente di sviluppare una serie di scenari possibili legati alla cura dei beni comuni da parte di associazioni, alla capacità delle stesse di definirne la destinazione d’uso sociale.

Il progetto di fruizione della masseria Boncuri, sperimentato dall’Associazione Diritti a Sud, è legato all’attività di accoglienza e integrazione degli immigrati e/o richiedenti asilo sul territorio comunale.



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
“Legge sulla Partecipazione”

Diritti a Sud nasce come associazione i cui obiettivi sono quelli di tutelare i diritti della comunità dei migranti impegnati stagionalmente nel lavoro agricolo, di contrastare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro delle fasce socialmente più deboli attraverso forme di autogestione del lavoro.

Con la collaborazione della “Rete di Altro Mercato”, l’Associazione ha intrapreso un progetto di cittadinanza attiva e si è specializzata nella produzione di salsa di pomodoro con il marchio “SfruttaZero” trasmettendo, insieme allo spirito di iniziativa economica, i principi di giustizia sociale e legalità.

La condivisione del patrimonio pubblico può essere vista e usata come una leva per favorire lo sviluppo del capitale sociale ed economico: l’Ex Fadda di San Vito dei Normanni rappresenta un esempio di co-gestione di uno spazio pubblico in cui ideare e realizzare progetti per la comunità, sviluppando piccole economie. L’idea comune è che si può rigenerare il territorio attraverso il recupero e il riutilizzo di beni pubblici dismessi (ex caselli ferroviari, ex case cantoniere, ex stabilimenti produttivi) che diventano veri e propri incubatori di nuove attività e attrattori sociali.

L’esperienza positiva di forme autonome di creazione e di inclusione lavorativa rappresenta una risorsa strategica per la messa in valore dei beni pubblici inutilizzati e per la crescita della comunità.

Affidare o legittimare forme spontanee di occupazione di spazi pubblici è una strada che vale la pena percorrere nella programmazione di un territorio? Come sostenerle o favorirle?

Il territorio di Nardò, nel suo entroterra, è caratterizzato dalla presenza di numerose masserie intorno alle quali si estende la campagna. L’esperienza avviata dall’associazione Diritti a Sud nella conduzione dell’immobile di proprietà dell’Ente Pubblico evidenzia l’importanza dei luoghi di aggregazione e animazione sociale, ma anche le difficoltà che spesso sorgono durante la gestione di un immobile pubblico, specie se al di fuori di una visione comune.

All’incontro, l’Associazione Diritti a Sud svilupperà la tematica relativa alla cura e rigenerazione dei beni comuni, con un particolare riferimento alle pratiche di auto-gestione degli spazi collettivi, intese come forme di gestione partecipata e volontaria del bene. L’Associazione ospite, **Oikos Sostenibile**, esporrà la propria esperienza sulla gestione e valorizzazione della Stazione Sud Est di Otranto, insieme ad altri progetti sulla sostenibilità ambientale.

Le associazioni coinvolte

Diritti a Sud nasce con l’obiettivo di integrare e difendere i diritti della comunità di migranti impegnati stagionalmente nel lavoro agricolo, e per contrastare il fenomeno dello sfruttamento del lavoro. Rispetto all’incontro, l’Associazione svilupperà la tematica relativa alla cura e rigenerazione dei beni comuni, con un particolare riferimento alle pratiche di auto-gestione degli spazi collettivi, intese come forme di gestione partecipata del bene. A sostegno di questo incontro, l’Associazione **Oikos Sostenibile** porterà la propria esperienza e buona pratica

legata alla gestione e valorizzazione della Stazione Sud Est di Otranto, insieme ad altri progetti improntati sulla sostenibilità ambientale e collettiva.

Sintesi dell'incontro

All'incontro hanno partecipato cittadini e rappresentanti di associazioni del territorio, vicine alla tematica presentata; scarsa la partecipazione dei partner istituzionali.

Dopo una prima introduzione da parte dell'Associazione Coppula Tisa, promotrice del percorso partecipato, l'Associazione Oikos ha esposto la sua esperienza riguardante la gestione condivisa del bene pubblico.

Nello specifico, ha riferito di aver partecipato nel 2015 al Bando regionale per l'affidamento dei beni demaniali - le stazioni ferroviarie abbandonate tra gli anni '60 e '70 - allo scopo di valorizzarli.

L'Associazione, entrata in possesso dell'antica stazione di Otranto, per far fronte alla mancanza di fondi per la ristrutturazione, ha dato vita ad una gestione condivisa del bene coinvolgendo le realtà associative interessate al suo utilizzo. Il lavoro volontario e condiviso, ha permesso la realizzazione di una locanda per turisti e viaggiatori.

Un'altra esperienza è quella descritta da Roberto Covolo, coordinatore delle attività di "Ex Fadda", un ex stabilimento enologico a San Vito dei Normanni dismesso da molti anni e trasformato in uno spazio culturale. Oggi, con questa esperienza alle spalle, amministra il Comune di Brindisi.

Roberto Covolo ricorda l'avvio del progetto "Usa Brindisi" pensato per favorire l'utilizzo, da parte della comunità, del patrimonio dismesso della città.

I cittadini hanno dimostrato di poter essere co-produttori dei beni di servizio. Questa stessa logica è stata adottata anche per i parchi pubblici. L'idea principale è stata quella di creare comunità con la cittadinanza e di condividere la produzione di utilità pubblica secondo una logica sussidiaria.

Al tempo stesso è stata evidenziata una criticità riguardante la gestione di questi beni per i quali il solo bando di affidamento non è sufficiente, occorrerebbe invece creare una comunità accogliente.

Per la gestione di questi progetti le reti solidali divengono importanti.

I beni pubblici per generare cultura e socialità, devono essere socializzati all'interno di un territorio, altrimenti il patrimonio di natura privata e pubblica potrebbe ritrovarsi in uno stato di abbandono.

Roberto Covolo prosegue affermando la necessità di una strategia nazionale, che metta gli enti locali in condizioni di avviare sperimentazioni che restituiscano al bene pubblico un senso collettivo di appartenenza comunitaria, e di creare luoghi condivisi, di lavoro, di ricerca e di progettualità.

Un altro intervento riguarda la realizzazione di uno **Spazio di mutuo soccorso** realizzato a Bari. Questa esperienza riprende quelle realizzate nell'800 dove i lavoratori mettevano insieme una parte dello stipendio per creare una **cassa di**

mutuo soccorso per aiutare i colleghi che ne avevano bisogno o chi si ritrovava senza un lavoro. In questa pratica non esiste un collettivo politico che gestisce lo spazio, ma sono solo un gruppo informale di persone che condividono responsabilmente uno spazio comune.

L'esperienza della Masseria Boncuri evidenzia il valore sociale generato dalla gestione condivisa del bene. Nel caso specifico, infatti, ha incentivato l'occupazione giovanile della comunità e ha sperimentato un modello inclusivo di accoglienza per immigrati.

Nel dibattito si è poi toccato il valore immateriale prodotto dalle azioni messe in campo, evidenziando come questo valore - nonostante incida positivamente sulle politiche delle istituzioni pubbliche - non sia quantificato economicamente. A questa provocazione risponde l'unico amministratore pubblico partecipante, suggerendo alle associazioni presenti di quantificare le ore di lavoro umano per tradurre il valore sociale in valore economico.

Si chiude il dibattito con l'augurio di ripetere questa esperienza di confronto tra associazioni.

Conclusioni e proposte

- 1) In attuazione del principio di sussidiarietà favorire l'aggregazione di soggetti della società civile per sperimentare nuove finalità d'uso legate alla gestione autonoma e condivisa dei beni di proprietà dello Stato o anche privati.
- 2) Creare e adottare dei dispositivi per la capitalizzazione del lavoro sociale impiegato nel recupero del bene da compensare con l'offerta di servizi e risorse a supporto dei costi sostenuti dalle associazioni nella gestione.
- 3) Creare un Forum da convocare periodicamente tra associazioni impegnate nella gestione di questi beni, per scambiare buone pratiche, condividere difficoltà e mettere in rete risorse.

[Altra documentazione sull'incontro disponibile a questo link](#)

Consumo di suolo e cambiamenti climatici nel Salento

Comitato SOS 275 – LUA Laboratorio Urbano Aperto

Specchia, 18 novembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante
Report degli incontri tematici del processo



L'impatto ambientale e sociale delle grandi opere sul territorio. Gli usi attuali del suolo e i potenziali interventi di rinaturalizzazione delle aree paesaggistiche danneggiate.

Organizzazione
dell'incontro



No alla 275!

LUA
laboratorio urbano aperto

Partner: Comitato SOS 275
Ospite: LUA – Laboratorio Urbano Aperto
Collaborazioni: Abitare i Paduli
Luogo: Aula Consiliare, Specchia

Area tematica *Territorio, bellezza e paesaggio*

Contesto

I dati sul consumo di suolo diffusi nell'ultimo rapporto 2019 dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), confermano che in Italia non si arresta il consumo di suolo.

Il cemento avanza alla velocità di due metri quadrati al secondo. Fra le grandi città solo Torino sembra essere la più virtuosa, Roma è quella che divora più ettari di tutti.

Il Salento si posiziona fra le aree in cui il consumo di suolo è maggiore: nel 2018 sono oltre 110 gli ettari di suolo consumati al giorno.



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"

È un incremento da maglia nera: +14,58% rispetto al 2017.

La provincia ha scarsità di territorio libero e, aggiungono gli esperti, è incapace talvolta di tutelare perfino le zone protette.

Negli ultimi mesi il dibattito pubblico sui cambiamenti climatici si è intensificato a livello globale. Sono molte le occasioni in cui le giovani generazioni chiedono a gran voce una inversione di tendenza e un'azione concreta da parte dei governi per contrastare l'inesorabile aumento della temperatura del pianeta.

A detta della comunità scientifica internazionale dei climatologi, l'aumento della temperatura sarebbe la causa dei cambiamenti climatici. Ne osserviamo, infatti, gli effetti attraverso i fenomeni atmosferici distruttivi e una generale tropicalizzazione del clima. Negli ultimi due anni in Salento si sono intensificate in maniera preoccupante le trombe d'aria: nel novembre 2018 un tornado violentissimo si è abbattuto sulla costa fra Marina Serra e Tricase Porto provocando ingenti danni alle abitazioni e sradicando una quantità enorme di alberi.

In questo contesto l'Associazione **Comitato SOS 275** da anni si occupa della salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico, facendosi portavoce di un uso sostenibile del suolo pubblico. Ha per anni condotto una lunga battaglia per contrastare il consumo di suolo connesso al progetto di ammodernamento della SS 275 da Maglie a Leuca. Il progetto, infatti, prevede la creazione di una nuova strada - a sud di Montesano Salentino - che genera un elevato consumo di suolo e di territorio vergine rispetto alle reali esigenze di utilizzo.

Ad animare l'incontro, condividendo la stessa tematica e un'idea di fruizione sostenibile del paesaggio, è presente l'Associazione **Laboratorio Urbano Aperto** (LUA) affiancata dall'associazione **Abitare i Paduli**. Da anni sono impegnate nel settore della progettazione partecipata, intesa come strumento in grado di potenziare e influenzare la pianificazione territoriale.

Le associazioni coinvolte

L'Associazione **Comitato SOS 275** da anni si occupa della salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico, facendosi portavoce di un uso sostenibile del suolo pubblico. Condividendo la stessa tematica, l'Associazione **Laboratorio Urbano Aperto** (LUA) è impegnata nel settore della progettazione partecipata, intesa come strumento in grado di potenziare e influenzare la pianificazione territoriale. Durante l'incontro, le due associazioni porteranno in campo le proprie esperienze rispetto al particolare tema che connette la progettazione alternativa del territorio alla pianificazione delle grandi opere pubbliche.

Sintesi dell'incontro

Nell'introduzione al tema da parte del Comitato SS.275 viene ricordato un amico venuto a mancare il giorno prima, Luigi Russo, membro anche lui dell'Associazione partner.

Il Comitato ha ricordato con piacere che diversi anni prima, in un incontro a Corigliano d'Otranto, Luigi parlava già del consumo di suolo. In quella circostanza si raccontava il caso di un'amministrazione della Lombardia che aveva avviato un iter mediante il piano regolatore per ridurre drasticamente il consumo di suolo. Quel sindaco non è stato più rieletto. Il consumo di suolo ai tempi dell'incontro a Corigliano d'Otranto, si aggirava intorno a 8mq/s e Luigi propose un esperimento delimitando con un filo gli 8 mq per terra nella sala in cui si stava svolgendo la riunione. Questo esperimento è stato utile per produrre una percezione diretta del fenomeno. Oltre alla problematica del consumo di suolo, si aggiunge anche l'elevato costo di costruzione: undici milioni di euro a chilometro.

Solo la crisi economica del 2008 ha rallentato il processo di consumo di suolo. La domanda maestra affidata all'incontro è stata: *“Cosa vuoi fare per contrastare il consumo del suolo al fine di contenere i cambiamenti climatici?”*

Esistono due modi per abbassare il carbonio presente nell'atmosfera: ridurre le emissioni investendo sull'innovazione tecnologica, e aumentare l'assortimento dell'ecosistema con piante che possono depurare l'aria in maniera naturale. Partendo dall'utilizzazione dei terreni in stato di abbandono, si propone un'opera di risanamento ambientale attraverso la creazione di un “corridoio ecologico” da Scorrano fino al Capo di Leuca mediante la piantumazione di numerosi alberi.

Le esperienze dell'Associazione LUA suggeriscono un approccio multidisciplinare alle pratiche di progettazione condivisa del territorio, in cui i professionisti del settore collaborano insieme alle amministrazioni pubbliche. Un esempio è la realizzazione del Parco dei Paduli, oggi un parco agricolo multifunzionale. Il progetto nasce nel 2003 nell'ambito della rigenerazione territoriale grazie alla volontà di dieci comuni (San Cassiano, Botrugno, Nociglia, Surano, Sanarica, Supersano, Giuggianello, Scorrano, Maglie e Muro Leccese). Durante tutta la fase di progettazione, è stato attivato un processo di coinvolgimento dei residenti e di tutte le professionalità (residenti e non) per la pianificazione del parco. Il tema dell'identità territoriale ha da sempre ispirato il percorso di LUA. Durante l'incontro, infatti, ha esposto un altro progetto riguardante la disimpermeabilizzazione dei suoli prevedendo la piantumazione di numerosi alberi come possibile forma di contrasto al fenomeno dei cambiamenti climatici.

L'Italia è un paese geologicamente giovane e instabile. Il dissesto idrogeologico si potrebbe combattere adottando cambiamenti. A tal proposito, durante il dibattito, è stato affrontato il tema dell'energia sostenibile. Già dal 2012 esiste un piano d'azione firmato da 98 comuni della Provincia di Lecce e dalla stessa provincia, per la riduzione del 20% delle emissioni.

Dare attuazione al piano potrebbe essere una risposta efficace alla domanda posta durante l'incontro.

Un altro suggerimento riguarda l'utilizzo dei terrazzi - originariamente utilizzati anche per l'essiccazione di prodotti vegetali - per l'installazione di pannelli fotovoltaici e abbattere, così, l'impatto ambientale.

Un'esperienza simile è stata già avviata da alcuni anni nel Comune di Melpignano, ma è rimasto un caso isolato.

È stata altresì evidenziata la scarsa mobilitazione dei comuni del territorio sul fronte dei cambiamenti climatici e l'assenza di un apposito piano energetico in grado di creare vere e proprie comunità energetiche improntate alla cultura della cooperazione.

Un'altra esperienza riguarda il bosco didattico di Ugento, dove si realizzano progetti che coinvolgono le scuole e che hanno come tema il bosco e la botanica.

I ragazzi che curano questo progetto hanno proposto anche la creazione di un "cinebosco" avente come obiettivo la divulgazione della sostenibilità ambientale.

L'incontro si è chiuso con l'esposizione della visione onirica della città (diventata verde e in grado di generare dei frutti) che ha ispirato i promotori di questa iniziativa e con l'auspicio rivolto a tutte le associazioni di unirsi e collaborare tra di loro ponendo attenzione e impegno verso questa tematica.

Conclusioni e proposte

- 1) Chiedere ai comuni di individuare aree per la piantumazione di alberi, sostenere e incoraggiare i privati proprietari dei terreni a collaborare.
- 2) Chiedere alle amministrazioni maggiore attenzione nella gestione del verde pubblico incentivando forme di partecipazione sussidiaria con la comunità residente.
- 3) Proporre alle amministrazioni di favorire le attività di piantumazione da parte di associazioni e cittadini.
- 4) Sollecitare i comuni a dotarsi del piano di fabbisogno energetico e di strategie più efficaci per la diffusione di fonti energetiche pulite guardando alle esperienze positive già sperimentate.
- 5) Incoraggiare la politica dei recuperi o delle valorizzazioni immobiliari a sostegno dello "stop" al consumo di suolo.

[Altra documentazione sull'incontro disponibile a questo link](#)

La dimensione sociale del territorio

Due Lune Teatro Tenda – ALIBI Artisti Liberi Indipendenti

Tricase, 25 novembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante
Report degli incontri tematici del processo



La cultura e il teatro all'interno della logica di gestione e cura degli spazi pubblici, e di condivisione e sviluppo di risorse creative e sociali per il territorio.

Organizzazione
dell'incontro



alibi
Artisti Liberi Indipendenti

Partner: Due Lune Teatro Tenda
Ospite: ALIBI Artisti Liberi Indipendenti
Luogo: Teatro Tenda Due Lune, Tricase

Area tematica

Cura di spazi e beni collettivi

Contesto

Lo scopo dell'incontro è quello di focalizzare l'attenzione sull'importanza delle relazioni e quanto esse incidono sulle politiche di valorizzazione culturale di un territorio.

La scelta del luogo dell'incontro è strategica rispetto al tema, perché ci proietta concretamente nella problematica delle politiche sociali a supporto di azioni di valorizzazione ambientale e animazione sociale.

L'esperienza di Giovanni Probo con la sua Associazione Due Lune Teatro Tenda ci fornisce l'occasione di valutare la dimensione del riconoscimento pubblico dell'utilità dei luoghi di produzione culturale, nello specifico: il teatro.



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"

Il senso di isolamento e di indifferenza avvertito e denunciato dall'associazione Due Lune viene condiviso e socializzato per raccogliere la percezione che la stessa comunità ha del luogo e della sua utilità. Il Teatro Tenda è situato in un contesto urbano strategico in quanto coesistono il servizio pubblico di biblioteca, un laboratorio urbano, e alle spalle un ex tabacchificio storico che si affaccia su un parco verde attrezzato. Oggi, il Teatro Tenda vive un momento di difficoltà legata alla mancanza di partecipazione. Interpretarne le cause e intervenire per rafforzare la dimensione sociale e culturale del territorio, può rappresentare un passo importante per avviare un processo di costruzione di comunità e una programmazione territoriale inclusiva.

Il Teatro ha sempre rappresentato un importante spazio aggregativo e culturale per la Città di Tricase, la comunità non si è mai dotata di uno spazio fisico, di un Teatro Pubblico.

Di fatto, la struttura del Teatro Tenda si presta ad intercettare questo bisogno dovendo però affrontare una serie di difficoltà e limitazioni.

Quali leve utilizzare, cosa possiamo mettere in campo per creare intorno all'uso di questa risorsa un sentire e un fare comune?

Il confronto con un'altra compagnia teatrale, Alibi Teatro, offre la possibilità di riflettere sulla dimensione pubblica e privata del Teatro, sulla sua componente imprenditoriale e di indotto economico.

Il teatro in una prospettiva sociale, abbraccia sia l'aspetto culturale, sia quello formativo di crescita sociale.

Da queste premesse sono sorte alcune domande: "Il teatro è o no un servizio pubblico?" "Possiamo immaginare un modello sussidiario di gestione del bene il cui beneficio possa ricadere su tutta la comunità?" "Quale scenario possiamo disegnare insieme dentro questa dimensione?"

Le associazioni coinvolte

Le due associazioni sono entrambe dedite al teatro e alla diffusione di cultura. La loro capacità di sperimentare nuove forme di collaborazione li ha portati a intercettare e gestire spazi di uso comune, in una logica di condivisione e di sviluppo delle capacità creative e sociali. Lo spazio pubblico diviene così uno spazio collettivo-formativo in cui si svolgono le attività, gli spettacoli e i laboratori di teatro sociale.

In questo incontro, le due realtà associative affronteranno la tematica partendo dalle proprie esperienze, evidenziando le criticità dei singoli casi legati alla cura degli spazi collettivi e le opportunità di crescita della dimensione sociale del territorio.

Sintesi dell'incontro

L'incontro si è svolto presso il tendone del Teatro Tenda in Via Micetti. L'appuntamento ha avuto una scarsa adesione a causa dell'improvviso maltempo.

Il dibattito si è aperto con una lettura sulla partecipazione affidata all'attore Gustavo D'Aversa.

Giovanni Probo, ideatore del progetto e presidente dell'Associazione Due Lune, ha introdotto la tematica confessando da subito le difficoltà che si incontrano nel nostro territorio nel fare rete nel campo artistico e, in generale, a livello sociale. Probabilmente questa difficoltà deriva da un senso di diffidenza, dalla mancanza di condivisione di idee e da una scarsa educazione alla cooperazione. Al contrario, questi elementi di debolezza potrebbero trasformarsi in punti di forza in grado di stimolare la solidarietà sociale, definendo un modello di welfare efficace.

La storia di Giovanni Probo e il suo percorso teatrale inizia nel 1999. Nel 2009, grazie al Bando regionale "Principi Attivi", è riuscito ad allestire un tendone per sperimentare la sua attività teatrale.

Alcune difficoltà logistiche, hanno costretto l'Associazione a disinstallare il tendone. Sei anni più tardi, dopo l'aggiudicazione del bando "Giovani per il Sociale" il Teatro Tenda è stato reinstallato con l'obiettivo di promuovere il teatro sociale contro la dispersione scolastica.

Sono stati assunti cinque ragazzi con contratto a tempo indeterminato e sono state svolte numerose attività presso gli istituti scolastici, lavorando per lo più con i ragazzi che vivevano in situazioni di disagio.

Oggi, il Teatro Tenda è ancora presente. La sfida è tenerlo attivo, aprirlo alla comunità, cercare nuove collaborazioni e, soprattutto, renderlo al più presto accessibile velocizzando i lavori di sistemazione dell'area circostante.

Un'altra esperienza di teatro sociale nella Città di Tricase è quella realizzata dall'Associazione Alibi Teatro: un collettivo artistico fatto non solo di attori, ma di diverse professionalità. La loro è un'attività di teatro impegnato nell'ambito sociale, in particolare in quello psichiatrico.

Sono stati promotori della rassegna teatrale "Punto al Capo", autofinanziata con il ricavato dei biglietti di ingresso.

Successivamente, hanno creato "Essenza", uno spazio teatrale stabile (50 posti) dove proporre le loro performance.

Rispondendo alla domanda "Il teatro svolge un servizio pubblico?" il rappresentante dell'Associazione ha affermato:

"Per me è un servizio pubblico, ha una fortissima utilità ma resta un prodotto che una persona può scegliere. [...] Deve comunque restare servizio pubblico nella funzione educativa, nella crescita della persona. Ma chi fa teatro fa impresa sul territorio, siamo anche operatori economici. Il valore del teatro non è solo culturale ma è anche economico se consideriamo l'indotto di professioni che attrae intorno a se, e sono tante e andrebbero incentivate".

Conclusioni e proposte

- Sollecitare l'ultimazione dei lavori pubblici di sistemazione dell'area circostante al Teatro Tenda per il ripristino dell'accesso al luogo e alle attività culturali promosse.
- Connettere il servizio culturale proposto dal Teatro Tenda in una logica integrata di servizi territoriali alla comunità: attraverso la gestione condivisa e aperta degli spazi sociali è possibile delineare un piccolo ma diffuso distretto socio-culturale da tenere in considerazione nel redigendo piano urbanistico generale.
- Concordare con l'Ente pubblico un piano di gestione condivisa (servizi igienico sanitari, biglietteria, comunicazione degli eventi, accoglienza, service ecc.) coinvolgendo la cittadinanza attiva.
- Inserire il Teatro Tenda fra le risorse disponibili del territorio comunale per la realizzazione di progetti ed eventi culturali promossi da associazioni o gruppi informali di cittadini
- Favorire lo sviluppo di pratiche di collaborazione tra associazioni che perseguono la stessa finalità sociale nella gestione dei servizi alla comunità.

[Altra documentazione sull'incontro disponibile a questo link](#)

La sentieristica nell'area protetta: possibili strategie integrate d'azione

Terrarossa – Salento Verticale

Tricase, 25 novembre 2019



Gallery: un osservatorio partecipante
Report degli incontri tematici del processo



Ripensare la fruizione e la sicurezza dell'area naturale protetta, cercando di individuare strategie utili a migliorare le forme di utilizzo e il godimento della stessa, in concertazione con le principali istituzioni protagoniste della tutela.

Organizzazione
dell'incontro



Partner: Coop. Soc. Terrarossa

Ospite: Salento Verticale

Collaborazioni: Parco Costa Otranto - S. M. di Leuca e Bosco di Tricase

Luogo: Community library Palazzo Baronale Serafini-Sauli, Tiggiano

Area tematica

Territorio bellezza e paesaggio

Contesto

Negli ultimi anni si segnala una forte espansione del cicloturismo: significativa è l'**attivazione** della Via Francigena e di numerosi percorsi a piedi verso Santa Maria di Leuca.

Questo dato disegna e definisce un ideale turistico a fruizione lenta, rivolto a un turismo più responsabile e non di massa, più vicino alla Natura e alla bellezza dei paesaggi naturali.



L.R. n.28 del 13 luglio 2017
"Legge sulla Partecipazione"

In questo contesto è ancora più avvertita la necessità di una crescita socio-economica che concorra alla tutela e alla valorizzazione del territorio quale risorsa comune da mettere in sicurezza.

Nel corso degli anni è cresciuto anche il numero degli operatori, insieme all'esigenza di migliorare e incrementare un efficace coordinamento delle risorse da mettere in campo.

L'interlocutore istituzionale privilegiato dell'incontro è il Parco naturale costiero, spesso considerato come ostacolo alla libera iniziativa privata, un organismo macchinoso a livello burocratico.

Le Associazioni coinvolte in questa sessione (**Cooperativa Terrarossa** e **Salento Verticale**) hanno già in attivo numerose collaborazioni con l'Ente Parco e un bagaglio di esperienze utile per condividere e progettare una comune strategia di crescita.

Ciò che lega le due associazioni è sicuramente la cura del paesaggio naturale, in particolare quella dell'area territoriale del **Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase**.

Quest'ultima, rappresenta un importante scenario in cui vengono svolte diverse attività legate alle produzioni agricole, alla conoscenza delle risorse naturali e rurali del territorio - svolte dalla **Cooperativa Terrarossa** - e legate al godimento del territorio mediante la pratica di attività sportiva outdoor promossa da **Salento Verticale**.

L'incontro delle esperienze associative farà emergere il nodo problematico connesso alla fruizione e alla sicurezza dell'area naturale protetta, cercando di individuare strategie utili a migliorare le forme di utilizzo e il godimento della stessa, in concertazione con le principali istituzioni, protagoniste della tutela.

Approfondire questa tematica attraverso lo sguardo e il racconto di Salento Verticale e della Cooperativa Terrarossa ha permesso di evidenziare le criticità che hanno rallentato lo sviluppo di un modello di fruizione del territorio sia in chiave economia, sia in chiave culturale.

Le associazioni coinvolte

Ciò che lega le due associazioni è sicuramente la cura del paesaggio naturale, ponendo particolare attenzione all'area territoriale del **Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase**. Quest'ultima, rappresenta un importante scenario in cui vengono svolte diverse attività legate alle produzioni agricole, alla conoscenza ed esplorazione delle risorse naturali e rurali del territorio, svolte dalla **Cooperativa Terrarossa**, e il godimento del territorio mediante la pratica di attività sportiva outdoor (arrampicata, trekking, ...) promossa da **Salento Verticale**. L'incontro delle esperienze associative farà emergere il nodo problematico connesso alla fruizione e alla sicurezza dell'area naturale protetta, cercando di individuare strategie utili a migliorare le forme di utilizzo e il godimento della stessa, in concertazione con le principali istituzioni, protagoniste della tutela.

Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge al piano terra del Palazzo Baronale Serafini-Sauli di Tiggiano, che ospita la Community Library di recente realizzazione. Sono presenti poche persone (tutte informate e motivate), il sindaco di Tiggiano e alcuni ex amministratori, i quali, però, non si trattengono fino al termine dell'incontro.

Il territorio salentino, in particolar modo l'area ricompresa nel perimetro del Parco Naturale Regionale Otranto – S. M. di Leuca e Bosco di Tricase, ha un valore naturalistico assai elevato e un altrettanto elevato potenziale socio-economico.

L'organico amministrativo dell'Ente Parco è sottodimensionato rispetto alle funzioni che è chiamato a svolgere. Inoltre, è un ente di raccordo fra ben 12 comuni costieri che, ad oggi, non forniscono – in termini operativi - una visione unitaria rispetto allo sviluppo socio-economico dei territori ricadenti in area parco.

Questo elemento di analisi spiega le ragioni di una sentita istanza di potenziamento degli uffici in funzione di una più efficace strategia di coinvolgimento della cittadinanza attiva, di coordinamento e raccordo degli attori e dei decisori locali che metta a sistema tutti gli apporti.

Per quanto riguarda la sentieristica, si sta lavorando per connettere tutti i sentieri (70 Km) che sono stati individuati dai comuni e che si sviluppano a pettine, dall'entroterra verso la costa.

Si sono registrate, però, risorse insufficienti per una efficace manutenzione dei sentieri esistenti e ciò ha provocato una ricaduta negativa sulla fruizione del territorio.

Le attività di manutenzione non sono connesse con le attività di fruizione. Capita spesso che le Associazioni organizzatrici di escursioni, passeggiate, trekking ecc., per realizzare le attività devono preventivamente rendere accessibili i sentieri, pena l'impossibilità di avviare le attività programmate. Si evince, quindi, la necessità di organizzare la pulizia e la manutenzione dei sentieri anche in funzione dell'utilizzo.

In particolare, per tre anni consecutivi sono stati investiti 62.000 Euro per la pulizia della sentieristica, che è stata affidata a ditte che ogni anno mantengono il parco.

Spesso, però, non si riesce a risolvere il problema dell'abbandono dei rifiuti. Le associazioni hanno dimostrato un interesse diretto all'attività di manutenzione in quanto rappresentano gli stessi soggetti che promuovono le attività all'interno del parco. Secondo le stesse associazioni, infatti, le ditte affidatarie dei servizi di manutenzione, non essendo direttamente coinvolte nella fruizione pubblica, operano esclusivamente nel ruolo di operatori economici, e non di animatori territoriali.

Conclusioni e proposte

Manutenzione e promozione della sentieristica

Coinvolgere direttamente le associazioni nell'affidamento delle attività di manutenzione della sentieristica. Tale coinvolgimento deve avvenire previa **adozione di un apposito accordo** o convenzione che stabilisca le regole dello scambio tra Ente Parco e associazioni ed i requisiti richiesti, con particolare attenzione alle:

1. competenze che si richiedono ai volontari e/o operatori incaricati dalle associazioni;
2. problematiche relative alla loro sicurezza e incolumità nell'esercizio delle attività loro affidate.

Questa soluzione individuata consentirebbe da un lato, la fruizione dei sentieri durante l'intero arco dell'anno, dall'altro un valido e più efficace supporto all'attività di marketing territoriale per la promozione delle attività realizzabili intorno alla sentieristica del Parco.

Il titolo di disponibilità dei sentieri

Le attività di progettazione per attrarre fondi utili al ripristino e alla manutenzione della sentieristica e delle strade vicinali, richiede la titolarità o un equivalente titolo di disponibilità in capo al soggetto proponente - che oggi è possibile ottenere esclusivamente tramite partenariato formale con i Comuni proprietari.

Pertanto, si propone la **stipula di appositi accordi** da condividere in sede di Assemblea dei Sindaci del Parco che permettano all'Ente Parco di procedere in rappresentanza dei dodici Comuni interessati.

Potenziamento dell'assetto organico

Fra le diverse criticità evidenziate in relazione al sottodimensionamento dell'organico amministrativo dell'Ente Parco, è emerso un difetto strutturale di comunicazione tra il Parco, i Comuni e gli altri attori coinvolti che trascende la comunicazione formale che viene comunque a tutt'oggi garantita. Difetto che si propone di superare individuando una **figura amministrativa ad hoc** da integrare nell'organico del Parco, che faccia da raccordo tra quest'ultimo e i singoli comuni.

[Altra documentazione sull'incontro disponibile a questo link](#)

Il contrasto al fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti

Clean Up Tricase – Map for walking

Tricase, 2 dicembre 2019

Gallery: un osservatorio partecipante

Report degli incontri tematici del processo



Prospettive e strategie per proteggere il paesaggio dalla particolare problematica legata all'abbandono incontrollato dei rifiuti, con particolare attenzione alla prevenzione del fenomeno.

Organizzazione dell'incontro



Clean Up Tricase!



Partner: Clean Up Tricase

Ospite: Map for walking

Luogo: Ex ACAIT, Tricase

Area tematica

Sostenibilità ambientale energia e rifiuti – Territorio bellezza e paesaggio

Contesto

L'abbandono incontrollato dei rifiuti lungo le strade e nelle campagne è un fenomeno che si riscontra quotidianamente sul nostro territorio. Si tratta di una cattiva pratica che, oltre a danneggiare le comunità e il valore attrattivo del paesaggio rurale salentino, denota uno scarso senso civico rispetto all'ambiente.

Per arginare il fenomeno sono state messe in atto alcune azioni di sensibilizzazione e di contrasto all'abbandono illecito dei rifiuti. Queste attività hanno interessato in modo particolare il territorio del Comune di Tricase.

A partire dal 2003, infatti, l'Associazione Coppula Tisa ha censito e mappato circa 120 siti interessati da questa problematica. Oggi, sono numerose le associazioni che volontariamente si prendono cura del territorio e che sperimentano buone pratiche per ridurre la dispersione dei rifiuti nell'ambiente. Una di queste è l'Associazione **Clean up Tricase**, organizzatrice dell'incontro, che è impegnata sia in campagne di sensibilizzazione rispetto alla tematica, sia in azioni di raccolta dei rifiuti nelle aree pubbliche del territorio salentino, che sono quelle maggiormente interessate dal fenomeno. Ad affiancare Clean Up Tricase nella elaborazione della tematica sono presenti due rappresentanti dall'associazione **Map for Walking**, promotrice di una modalità lenta di godimento delle bellezze del territorio. L'attività principale, infatti, consiste nell'organizzazione di viaggi a piedi alla scoperta dei differenti paesaggi del Salento. Per entrambe le associazioni, il paesaggio (urbano, rurale, montano o marino) è da considerarsi uno "spazio" collettivo da tutelare e da monitorare per salvaguardarlo dalla particolare problematica legata all'abbandono dei rifiuti.

L'Associazione Clean Up Tricase e Map for Walking, alla luce delle loro esperienze, sono portavoce delle possibili azioni di contrasto del fenomeno.

Le associazioni coinvolte

Clean up Tricase è da alcuni anni impegnata in campagne di sensibilizzazione contro l'abbandono incontrollato di rifiuti, concentrando la propria attenzione soprattutto nelle aree pubbliche del territorio salentino. L'attività significativa praticata dall'Associazione, che favorisce l'avvicinamento dei cittadini alla tematica in questione, è l'organizzazione di percorsi di visita urbani e rurali connessi all'azione di raccolta dei rifiuti.

Durante l'incontro, Clean Up Tricase si confronterà con l'Associazione **Map for Walking** la cui attività principale consiste nell'organizzazione di viaggi a piedi alla scoperta dei differenti paesaggi e di una modalità slow di godimento. Il paesaggio che sia urbano, rurale, montano o marino è da considerarsi uno "spazio" collettivo da tutelare e da monitorare per salvaguardarlo dalla particolare problematica legata all'abbandono dei rifiuti.

Sintesi dell'incontro

L'incontro si svolge in uno dei capannoni ristrutturati dell'ex ACAIT a Tricase. La partecipazione è stata numerosa e numerosi sono stati gli interventi. Di seguito saranno riportati quelli più significativi rispetto alla tematica affrontata.

L'incontro è stato introdotto da Gabriele Vetrucchio, componente dell'Associazione Clean Up Tricase (appartenente alla rete Clean Up Italia), che ogni domenica è impegnata nell'attività di raccolta dei rifiuti nelle aree pubbliche urbane ed extraurbane.

Per Gabriele, l'abbandono dei rifiuti rappresenta una battaglia dura da sconfiggere:

“Molte volte siamo ripassati dalla stessa zona perché a distanza di una settimana si trovano ancora rifiuti laddove li avevamo rimossi, anche lo stesso tipo di rifiuto negli stessi posti. [...] La cicca di sigaretta è uno dei rifiuti più comuni alle nostre latitudini, ma non solo le cicche, anche il pacchetto delle sigarette, con la bustina di plastica e il box di carta. Una volta ho trovato un contenitore di olio per auto dietro un cespuglio su via Aldo Moro”.

Secondo il rappresentante di Clean Up Tricase, le azioni di contrasto al fenomeno dovrebbero essere tra loro integrate:

“[...] la sensibilizzazione nelle scuole, nei punti di ritrovo, nelle chiese. Bisogna in qualche modo essere di impatto mediatico, sia con l'amministrazione sia con il singolo cittadino, cercare di coinvolgere i media locali per far capire che è arrivato il momento di dire basta.

Probabilmente sarà utile pubblicizzare eventuali pene esemplari per chi viene sorpreso ad abbandonare rifiuti in maniera illecita.

Parallelamente, bisognerebbe dare più mezzi e servizi al cittadino perché questi possa comportarsi in maniera civile. Ad esempio, il semplice strumento del cestino non è disponibile in tutti i punti del paese.

Occorre aumentare la vigilanza: fermo restando che la prima vigilanza è quella che fa il cittadino; più che lamentarci del fatto che non ci sono abbastanza fototrappole e videosorveglianza, dovremmo essere noi i primi a sorvegliare. Sarebbe opportuno istituire un servizio di vigilanza come le GEV per potenziare la funzione di monitoraggio e per dotare chi svolge questo servizio delle qualifiche utili a rendere le segnalazioni perseguibili.

Il problema – conclude – è ancor più grave nelle campagne, dove vengono abbandonati rifiuti di varia natura, a partire dagli ingombranti”.

A sostegno di Gabriele, interviene Luciana Lettere di Map for Walking che, con la sua esperienza di camminatrice, aggiunge altri elementi alla cornice fin qui delineata:

“Camminando per il territorio salentino ne abbiamo viste di tutti i colori, soprattutto nelle campagne. Ci occupiamo di escursionismo e di viaggi a piedi già dal 2014. Map for walking nasce da un progetto finanziato dalla Regione che ha consentito di mappare circa 600 km di territorio salentino e abbiamo scritto una guida di viaggio.

Noi vorremmo fare della nostra grande passione, che è il viaggio a piedi, una realtà consolidata. Vorremmo portare qui tutti i contatti della rete che ama viaggiare a piedi e con la quale siamo in relazione. Ma, purtroppo, quello dei rifiuti abbandonati è veramente un grosso problema. Negli ultimi periodi abbiamo registrato addirittura un peggioramento della situazione, e la situazione è ancor più grave nei comuni del nord Salento.

La motivazione di questo scempio risiede probabilmente nel fatto che le campagne sono abbandonate: non c'è stato un passaggio di consegne generazionale del

territorio dai genitori ai figli; oggi puoi camminare per ore nelle campagne senza incontrare nessuno, soprattutto in inverno. In questo periodo, poi, complice anche il problema del disseccamento degli ulivi, ti trovi in una situazione quasi spettrale, con gli alberi secchi e in assenza di anima viva. Ovviamente, si corre il rischio di scoraggiarsi, ma poi pensando all'enorme patrimonio storico-artistico presente non solo nei nostri centri storici (anche le campagne sono ricchissime di testimonianze storico-artistiche: pozzi del '500, masserie fortificate, ecc.), tutto questo ti dà comunque la forza di andare avanti. Probabilmente basterebbe poco per trovare una soluzione [...]

È inutile parlare di Via Francigena, di cammini sacri, se poi non riusciamo a risolvere questa emergenza, perché in questa situazione è impossibile fare marketing territoriale per un turismo di qualità. Dovremo accontentarci del turismo di massa [...]

Nei nostri viaggi a piedi – prosegue Daniela, un'altra componente dell'Associazione – abbiamo trovato situazioni di degrado anche nel nord della Puglia.

Bisognerebbe indurre nelle persone un innamoramento per il proprio territorio e spiegare che il nostro territorio ha bisogno di futuro, e in questo gioca un ruolo fondamentale il turismo sostenibile.

Bisogna dare gli strumenti ai cittadini perché sappiano dove possono smaltire i propri rifiuti”.

Durante il confronto è intervenuto Paolo Cignini - giornalista de “L'Italia che cambia” - ospite dell'incontro. La rivista online “Italia che cambia”, racconta le esperienze virtuose e positive, spesso nate dal basso, attive nel nostro paese: “[...] Spesso la percezione che abbiamo del nostro paese è quella di uno stato generalizzato di degrado, perché le cronache sono sempre e solo piene di esempi negativi. Invece, in un viaggio di sette mesi in camper, ho avuto modo di incontrare moltissime realtà positive. Da questa esperienza nasce Italia che cambia, per raccontare i tanti esempi di positività che hanno la potenzialità di assicurare un futuro positivo all'intera nazione.

Italia che cambia è un giornale Web che mappa tutte queste realtà virtuose [...]

Bisogna ridurre a monte la produzione dei rifiuti; ad esempio l'Italia è il più grande consumatore di bottigliette di plastica. Bisogna trovare il modo di adottare processi di economia circolare come unica strategia di soluzione del problema rifiuti [...]”.

Il successivo intervento è stato espresso da Concetto Scuderi, Assessore del Comune di Tricase con deleghe all'Ambiente, Polizia Locale, Protezione Civile, Manutenzioni e Cimiteri:

“Sul problema dei rifiuti si potrebbero spendere fiumi di parole. Quando arrivai nel 2009 a Tricase, trovai un bellissimo censimento fatto da Coppula Tisa con centrotrenta discariche circa, erano tutte micro-discariche che sono state tutte bonificate, però non si fa in tempo a ripulire che se ne creano delle nuove, perciò non finiamo mai di ripulire il nostro territorio. Alla fine questo è anche un costo che come Comune, quindi tutti noi, ci accolliamo. Questo è uno dei casi in cui il cattivo comportamento del singolo si ripercuote a danno di tutta la comunità.

Ci sono tanti modi per ridurre la produzione dei rifiuti: ad esempio il semplice utilizzo del sapone solido al posto di quello liquido consentirebbe di risparmiare moltissima plastica [...]

È necessario trovare il modo di ridurre la produzione di rifiuti.

[...] Ci sono anche molte responsabilità della politica a determinare la situazione attuale. Esistono enti che sono mantenuti in vita anche se non hanno più alcuna funzione operativa: ad es. noi versiamo ogni anno 23 mila euro all'ATO che, essendo un consorzio di comuni, continua ad essere ancora attivo, quando quei soldi si potrebbero utilizzare per potenziare l'Ecocentro comunale.

L'altro problema è che non si creano gli impianti, non abbiamo nessun impianto di compostaggio in tutta la provincia di Lecce. Infatti, non abbiamo ancora potuto avviare la raccolta dell'umido perché non sappiamo dove conferirlo, né la Regione ci dice dove conferirlo. C'è anche un problema legato agli ingombranti, perché in Puglia non ci sono più impianti disponibili al ritiro di questa tipologia di rifiuto; il cittadino se la prende con l'Ecocentro. In realtà l'amministrazione locale non è in grado di risolvere il problema perché è di dimensione Regionale [...]

I costi delle bonifiche: la bonifica delle 130 discariche di cui sopra è costata molto di più; attualmente per le bonifiche si spendono circa 40-50 mila euro all'anno”.

Nell'ambito dell'attività di contrasto all'abbandono illecito dei rifiuti, nella Provincia di Lecce sono state già avviate diverse azioni:

“La Provincia ha competenza sulle strade provinciali e si è attivata per aggredire il problema lungo le principali arterie di percorrenza innanzitutto con la bonifica dei siti, con un costo complessivo di 200 mila euro che sono serviti per rimuovere 450 tonnellate di rifiuti – afferma Nunzio Dell'Abate, Consigliere Provinciale.

Non è stata rimossa la totalità dei rifiuti, ma una buona parte. A seguire, la Provincia ha acquistato 12 fototrappole e i risultati si sono visti. Inoltre, la Polizia Provinciale ha avviato una seria azione di repressione con controlli mirati lungo le strade oggetto di conferimento. Molti sono stati contravvenzionati.

La tipologia di rifiuti: sulle strade il 70% del rifiuto è materiale inerte proveniente da attività di piccola edilizia, lavori in economia e lavori a nero.

[...] siamo convinti che la battaglia non si può vincere da soli. Stiamo lavorando per istituire una Consulta Provinciale dell’Ambiente, nella quale confluiscono molte associazioni”.

L’incontro è proseguito con un confronto tra i presenti in sala riguardante altre esperienze attive sul territorio. Gli interventi hanno sottolineato la difficoltà di gestione di un fenomeno così complesso.

Carla Quaranta – rappresentante dell’Associazione Coppula Tisa:

“Il grande assente in tutti gli incontri che abbiamo tenuto in questa Gallery è stata l’istituzione. Oggi il cambiamento non è l’ipotesi di uno scenario migliore, ma l’ultima spiaggia, i dati parlano di cancro, di salute ed è un problema che riguarda tutti.

Oltre ai rifiuti occorre “differenziare i cittadini”, perché ci sono cittadini civili e cittadini incivili. Il conferimento illegale dei rifiuti, non dimentichiamolo, è un reato.

Nel 2007 fu avviato già un percorso in Provincia per l’istituzione di un corpo di GEV, me ne occupai personalmente, tenemmo anche un corso di formazione al quale parteciparono anche alcuni componenti della Polizia Locale. Purtroppo, quel percorso si è interrotto per mancanza di risposte da parte dell’Istituzione. Se il servizio si fosse attivato allora, grazie all’iniziativa della cittadinanza attiva, oggi avremmo avuto già oltre dieci anni di lavoro sul problema, invece, siamo ancora al punto di partenza.

È importante che le istituzioni riconoscano e supportino le azioni dei cittadini che concorrono in maniera sussidiaria alla soluzione dei problemi. Lo sforzo che oggi facciamo tramite la Gallery è proprio quello di ricostruire una relazione virtuosa fra cittadini e associazioni e fra associazioni e istituzioni. Ma per far questo è importante riconoscersi tra associazioni, e che le istituzioni riconoscano il valore del grande patrimonio immateriale che si custodisce nelle conoscenze delle associazioni.

Le sfide che sono emerse da questo percorso della Gallery sono quelle di creare un’economia pubblica diffusa, mettere a valore e a sistema le esperienze che già ci sono sul territorio e ricostruire il dialogo tra istituzioni e cittadini”.

Vito Chiarello – Cittadino di Corsano:

“Da qualche anno abbiamo costituito a Corsano un’associazione che si occupa di pulire il territorio e ci incontriamo ogni prima domenica del mese per le attività di pulizia. L’ultima domenica, abbiamo rimosso oltre quaranta sacchi di spazzatura in un punto al confine fra Corsano e Alessano.

È assolutamente necessario salvaguardare la bellezza dei nostri borghi”.

Cittadino:

“È assurdo che nella Provincia di Lecce non ci sia un impianto di compostaggio”.

Nunzio Dell’Abate - Consigliere provinciale:

“La Regione ha puntato sull’impiantistica pubblica e in tutte le province è riuscita a realizzarlo, tranne nella Provincia di Lecce. Purtroppo, nessuno dei comuni lo vuole sul proprio territorio. Ora il Sindaco di Lecce ha dato l’assenso alla realizzazione sul proprio territorio”.

Vito Panico – Cittadino:

“Credo che il percorso della Gallery sia stato un percorso illuminato, perché ha proposto una serie di argomenti che se uniti fra loro possono fornire una visione di nuova economia e socialità, che sono due aspetti un po’ depressi della nostra provincia.

[...] Sono deluso dall’assenza del Sindaco in questa serata. Anche negli altri appuntamenti, a parte pochissime eccezioni, i rappresentanti istituzionali sono stati i grandi assenti”.

Conclusioni e proposte

Videosorveglianza

Proporre alle amministrazioni comunali di dotarsi di sistemi di videosorveglianza mobili da utilizzare come deterrente e come strumento di accertamento degli illeciti.

GEV

Proporre agli Enti Pubblici l’istituzione di un servizio di Guardie Ecologiche Volontarie, partendo dai percorsi formativi già realizzati in passato, in collaborazione con la Provincia di Lecce o aprendo nuovi procedimenti istitutivi.

CEC – Collaboratore Ecologico di Comunità

Oppure

CEV – Collaboratore Ecologico Volontario

Proporre alle pubbliche amministrazioni l’attivazione di un servizio di informazione alla cittadinanza e, al contempo, di segnalazione alle autorità locali attraverso la figura del **Collaboratore Ecologico di Comunità** (o **Volontario**), da attivare mediante apposite convenzioni con le associazioni del territorio e previa formazione dei volontari. Queste figure potrebbero essere in tutto o in parte gestite dalle autorità di Polizia Locale e/o Provinciale per un’attività di *segnalazione qualificata* degli illeciti ambientali, la cui attività sarebbe certamente utile anche in assenza di qualifica di PG (ma anche solo di *Pubblico Ufficiale*).

[Altra documentazione sull’incontro disponibile a questo link](#)